

Shopper, 60 su 100 non sono a norma. Malgrado sanzioni salate

Allarme shopper illegali. Sessanta sacchetti della spesa su 100 tutt' ora in circolazione risultano fuori norma, così come sette ambulanti su 10 e otto commercianti al dettaglio su 10 distribuiscono ancora sportine di plastica invece che biodegradabili. «Il decreto n. 2 del 25 gennaio 2012, coordinato con la legge 24 marzo 2012 n. 28, ha stabilito che sono legali solo i sacchetti monouso biodegradabili e compostabili, così da incentivare l' utilizzo di sporte riutilizzabili oppure di sacchetti prodotti con materiale organico facilmente assorbibili dalle matrici ambientali», si legge nel rapporto di Legambiente che ha rilanciato i numeri di Assoplastica secondo cui «è fondamentale intensificare i controlli a tutela dell' ecosistema, dei consumatori e del settore industriale della chimica verde». Secondo le rilevazioni condotte dagli esperti, i maggiori responsabili dell' immissione sul mercato di sacchetti fuori legge, oltre alla grande distribuzione, sarebbero i mercati rionali di ortofrutta: stime di settore sostengono infatti che, soltanto tra i banchi di frutta e verdura a Milano se ne usino ancora 100.000 al giorno. Una pratica che si traduce in costi ambientali ed economici di proporzioni devastanti. Se un sacchetto compostabile e a norma si biodegrada normalmente in circa sei mesi, per i vecchi shopper il discorso cambia completamente. Tanto da arrivare a un tempo di degradazione stimato in un periodo compreso tra i 450 e i 1.000 anni per un sacchetto di plastica buttato in mare. Al danno ambientale, si unisce poi quello economico. Secondo gli ultimi dati raccolti da Legambiente, stimando un range di illegalità pari a circa la metà degli shopper in circolazione, ogni anno in Italia verrebbero immesse nell' ambiente circa 40.000 tonnellate di plastica, con una perdita economica netta per la filiera legale dei sacchetti compostabili pari a 160 milioni di euro, oltre a 30 milioni di evasione fiscale a danno dell' intera collettività. A queste cifre bisogna poi andare a sommare

AMBIENTE Lunedì 16 luglio 2018 19

Nello Stivale nel 2017 sono state costruite 17 mila nuove case senza alcun permesso

Abusivismo, una piaga aperta

Incidenza delle abitazioni abusive

Regione	Percentuale abitazioni abusive su totale abitazioni (2017)	Regione	Percentuale abitazioni abusive su totale abitazioni (2017)
Valle d'Aosta		Sardegna	
Piemonte		Lazio	Del 20%
Lombardia		Umbria	Del 20%
Veneto	Fino al 30%	Abruzzo	
Trentino-Alto Adige		Puglia	
Friuli Venezia Giulia		Campania	
Emilia Romagna		Molise	
Liguria	Del 30%	Calabria	Oltre il 30%
Toscana	Del 20%	Basilicata	
Marche		Sicilia	

con 552 infedeltà, spiega dalla Toscana (21) e della Sicilia (20). In termini di densità sono le regioni, dopo il Lazio, a subire il maggior numero di infedeltà nel 2017 e ancora nel 2018. Ma al vertice rimane il Lazio con 120 infedeltà, seguito da Campania (110) e Puglia (100). In termini di densità, invece, è la Campania a subire il maggior numero di infedeltà, con 120 infedeltà per ogni abitazione, seguita da Lazio (110) e Puglia (100). In termini di densità, invece, è la Campania a subire il maggior numero di infedeltà, con 120 infedeltà per ogni abitazione, seguita da Lazio (110) e Puglia (100).

Shopper, 60 su 100 non sono a norma. Malgrado sanzioni salate

Almeno 60 su 100 shopper illegali. Sessanta sacchetti della spesa su 100 tutt' ora in circolazione risultano fuori norma, così come sette ambulanti su 10 e otto commercianti al dettaglio su 10 distribuiscono ancora sportine di plastica invece che biodegradabili. «Il decreto n. 2 del 25 gennaio 2012, coordinato con la legge 24 marzo 2012 n. 28, ha stabilito che sono legali solo i sacchetti monouso biodegradabili e compostabili, così da incentivare l' utilizzo di sporte riutilizzabili oppure di sacchetti prodotti con materiale organico facilmente assorbibili dalle matrici ambientali», si legge nel rapporto di Legambiente che ha rilanciato i numeri di Assoplastica secondo cui «è fondamentale intensificare i controlli a tutela dell' ecosistema, dei consumatori e del settore industriale della chimica verde». Secondo le rilevazioni condotte dagli esperti, i maggiori responsabili dell' immissione sul mercato di sacchetti fuori legge, oltre alla grande distribuzione, sarebbero i mercati rionali di ortofrutta: stime di settore sostengono infatti che, soltanto tra i banchi di frutta e verdura a Milano se ne usino ancora 100.000 al giorno. Una pratica che si traduce in costi ambientali ed economici di proporzioni devastanti. Se un sacchetto compostabile e a norma si biodegrada normalmente in circa sei mesi, per i vecchi shopper il discorso cambia completamente. Tanto da arrivare a un tempo di degradazione stimato in un periodo compreso tra i 450 e i 1.000 anni per un sacchetto di plastica buttato in mare. Al danno ambientale, si unisce poi quello economico. Secondo gli ultimi dati raccolti da Legambiente, stimando un range di illegalità pari a circa la metà degli shopper in circolazione, ogni anno in Italia verrebbero immesse nell' ambiente circa 40.000 tonnellate di plastica, con una perdita economica netta per la filiera legale dei sacchetti compostabili pari a 160 milioni di euro, oltre a 30 milioni di evasione fiscale a danno dell' intera collettività. A queste cifre bisogna poi andare a sommare



il conteggio dei danni ambientali con un aggravio dei costi di smaltimento dei rifiuti quantificato in almeno 50 milioni di euro. A scoraggiare la pratica dell' utilizzo dei sacchetti di plastica tradizionali non sembra aver contribuito nemmeno il deterrente economico. La legge prevede infatti sanzioni per i commercianti che vanno dai 2.500 ai 25.000 euro. Ma le multe possono essere aumentate fino al quadruplo del massimo (ovvero 100.000 euro), se la violazione del divieto dovesse riguardare quantità ingenti di sacchi per l' asporto oppure un valore della merce superiore al 20% del fatturato del trasgressore. L' attività repressiva delle forze di polizia non si è comunque fatta attendere e i risultati sono arrivati di pari passo, come rilevato dall' Osservatorio Assobioplastiche. A metà maggio dello scorso anno, per esempio, la Guardia di finanza ha reso pubblici i risultati delle azioni di controllo preventive e repressive, nel settore degli imballaggi di materiale plastico non rispondenti alla legge: centinaia le contestazioni di illeciti amministrativi per un totale di sanzioni pecuniarie pari a circa 3 milioni di euro e numerose denunce penali per il reato di «frode nell' esercizio del commercio»; attività che ha portato al sequestro di circa 2 milioni di sacchetti di plastica illegali, 2,3 tonnellate di materia prima usata per produrli, insieme a vari cliché impiegati per la stampigliatura di loghi e diciture ingannevoli sugli shopper illegali destinati ai consumatori.